

## **Una collega, Tecnologo, ci scrive ponendo una domanda importante in relazione alla attuale situazione del suo profilo in un Ente di ricerca: il CRA**

### **Domanda**

*In merito al documento pubblicato sul sito del SAUR-CER l'8 gennaio 2010 sul profilo professionale del Tecnologo nel CRA dal SAUR-CER/CONFEDIR, vista l'attuale situazione verrebbe da pensare che la figura del tecnologo in questo Ente potrebbe davvero andare ad esaurimento, senza una definita connotazione.*

*Come mai infatti per tutti i profili esistenti all'interno dell' oggi CRA ci sono stati passaggi nei livelli superiori con il semplice invio di un curriculum, mentre per noi ogni cosa è una vera avventura (mi riferisco ai concorsi per il passaggio di livello)? Ora si stanno attivando procedure concorsuali di selezione interna per l'accesso ai livelli base di ciascun profilo professionale, dove anche un CTER VI livello può passare a ricercatore III livello e non a tecnologo, forse perchè questa figura scompare? Voi del sindacato come rispondete ?*

### **Risposta SAUR-CER/CONFEDIR**

Cara Collega,

è davvero paradossale che in un **Ente di ricerca dedicato all'agricoltura la figura del Tecnologo non abbia una sua definita connotazione**. In realtà la situazione attuale sembra dovuta principalmente al fatto che le due figure di ricercatore e di tecnologo spesso negli anni trascorsi hanno operato in modo del tutto simile e sulle stesse tematiche (*vedi al riguardo il Convegno SAUR-CER del 2005 presso l'allora ISPAVE*). Spesso anzi il tecnologo è stata in alcune situazioni l'unica figura in grado di supportare l'attività di ricerca in alcune delle sedi degli ex-IRSA. Questa interscambiabilità tra i profili è stata di fatto addirittura sancita a livello contrattuale nazionale con la ben nota possibilità di passaggio da un profilo ad un altro, passaggio che tuttavia avrebbe dovuto essere garantito dagli Enti con continuità, proprio per evitare che si abbiano sovrapposizioni tra i compiti di ciascun profilo. Cosa certa è comunque che una situazione confusa non può essere risolta **solo richiedendo diversi requisiti per l'accesso ai passaggi di livello interni o differenziando in modo così palese la possibilità di carriera a livello di posti disponibili**. Tutto ciò invece si evidenzia purtroppo nei recenti bandi di concorso dell'ottobre 2009 del CRA.

Il ruolo del tecnologo andrebbe invece, a nostro avviso, rivalutato con particolare riguardo al settore agrario, chimico e biologico, dedicando queste elevate *expertise* (vista anche l'elevata anzianità di servizio della maggior parte del personale con profilo di tecnologo) ad incarichi di gestione di strutture tecniche complesse o alla partecipazione a Gruppi di lavoro su tematiche specificamente tecniche. Si sta diffondendo invece, nonostante le raccomandazioni della Funzione Pubblica, oggi l'utilizzo di **esperti esterni agli Enti** con incarichi di collaborazione ad elevato grado di professionalità, con grave aggravio di bilancio per gli Enti e con oggettiva difficoltà nella risoluzione di problemi tecnici che invece potrebbero **trovare rapida e facile soluzione attraverso il ricorso a personale interno esperto**. Tale personale infatti, pur non avendo attualmente un contratto di tipo dirigenziale, potrebbe essere benissimo incaricato in via ufficiale, dato che il contratto lo prevede, a svolgere tali attività per un Ente di ricerca. Per quanto riguarda poi la tua provocatoria, quanto drammatica domanda sul fatto che profilo andrà a sparire, non riteniamo che questo accadrà, almeno per ora, ma sembrano però evidenti la difficoltà in cui il personale con questo profilo attualmente si trova in relazione alla dignità del suo operato ed alla progressione di carriera che è praticamente quasi nulla. Purtroppo noi del SAUR non siamo presenti, per il momento, a difendere direttamente sul tavolo della contrattazione nazionale e decentrata i colleghi tecnologi, come invece è accaduto in passato, ma non rinunciamo tuttavia a tacere le difficoltà attuali di questa categoria e ad essere disponibili ad affrontare il confronto su ciò ad ogni livello.

Ci faremo carico inoltre di richiedere agli Enti pubblici di ricerca di spiegare come mai non vengano banditi concorsi da Tecnologo, oltre a quelli da Ricercatore.

Siamo dunque pronti a presentare: documenti di tipo sindacale o politico o richieste specifiche per approfondire le attività ora svolte dai tecnologi in questo ed in altri Enti e per cercare altre soluzioni. Questo perché si dovrebbe in effetti tener conto della situazione svantaggiosa in cui la categoria si trova ed ancor più si potrebbe trovare in futuro senza un adeguato ricambio generazionale. Occorre tuttavia il contributo anche del personale coinvolto, proprio come in questo caso, per portare avanti questa battaglia, ricominciando ad occuparsi del futuro e non solo del presente.

Per quanto riguarda infine i concorsi di cui all'articolo 23 del vigente CCNL del comparto ricerca, come purtroppo si era ampiamente previsto in occasione della sottoscrizione lo scorso anno del contratto del comparto ricerca, si è fatto molto presto a passare dalla teorizzazione alla realizzazione degli effetti di questo articolo. Ciò è indubbiamente una misura *eccezionale che però conferma la regola*. **La regola è infatti che purtroppo c'è una fascia di personale che, se pur meritevole, conta però molto più degli altri negli Enti di ricerca, almeno agli occhi di alcune organizzazioni sindacali.**

La nostra organizzazione, tra l'altro, è stata una delle poche che ha strenuamente (vedi documenti sul sito del SAUR-CER) cercato, anche con forti interventi presso la Funzione Pubblica e la Corte dei Conti, di non far passare tale articolo, almeno nella forma in cui era stato concepito, dato che solo in apparenza aiuta chi attende di entrare nella ricerca dal precariato altamente qualificato, mentre invece in pratica impedisce l'ingresso di forze fresche e formate come ricercatori e tecnologi di elevata qualificazione negli Enti di ricerca. La nostra battaglia purtroppo, pur se sostenuta da numerosi colleghi ricercatori e tecnologi del CRA e del CNR, è rimasta isolata nel panorama sindacale.

E' palese dunque che si va avanti oggi in sostanza a forza di sanatorie e facili passaggi solo per alcune categorie, invece che per effettivi e nei tempi giusti avanzamenti per merito estesi a tutti, e ovviamente la collega allora si chiede: **ma insomma perché per molti alla fine le sanatorie ci sono e per noi tecnologi invece no?** Certo non le si può dar torto!

Il sistema infatti dovrebbe valere o per tutti o per nessuno!

L'unica consolazione tuttavia è che questa non è l'unica categoria a soffrire di ciò; un esempio per tutti quello del precariato, laureato e non, di alta qualificazione tecnico- professionale degli Enti di ricerca. La maggior parte di questo personale, che spesso è importante per l'attività di ricerca, è stato infatti di recente sostituito negli incarichi a contratto flessibile con un precariato del tutto nuovo e tutto da formare, mentre pochissimi hanno potuto usufruire delle stabilizzazioni.

Questa situazione, che da un lato crea disoccupazione senza ammortizzatori sociali e dall'altro crea altro precariato, è sotto gli occhi di tutti, ma si fa in genere finta di non vederla. Di certo questo complessivo *sistema falsato* in cui si procede nella ricerca per sotto-inquadramenti, che portano poi per forza di cose a sanatorie, e per perdita di *expertise* a livello tecnico-scientifico, certo non giova per prima cosa alla qualità della ricerca e dell'attività tecnologica ed in secondo luogo non favorisce davvero la crescita dell'occupazione nella ricerca pubblica.

Occorrerebbe dunque davvero un serio movimento di opinione su questi temi ed un altrettanto serio intervento politico per un cambio di indirizzo della attuale politica degli Enti.

Ti ringraziamo per il quesito e restiamo a tua disposizione per ogni chiarimento.

Risposta a cura del Coordinamento Nazionale **SAUR-CER/CONFEDIR**